

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN SICILIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MARZO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti delle associazioni ambientaliste.

L'audizione comincia alle 15.43.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti delle associazioni ambientaliste.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, trattandosi di un'audizione svolta dinanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, resta fermo il dovere, per tutti i soggetti auditi, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se sarà ritenuto opportuno, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi nella parte finale dell'audizione.

Visto che siete numerosi, vi pregherei di fornire nome e cognome quando prenderete la

parola in modo di favorire la resocontazione.

Sono presenti tre associazioni: FARE Ambiente, Zero Waste Sicilia e WWF. Vi chiederei di intervenire uno per gruppo. Naturalmente, se sarà necessario fornire qualche chiarimento, potrete farlo. Vi preavviso che la nostra è una Commissione d'inchiesta sugli aspetti illegali, di carattere sia ambientale sia amministrativo, collegati al ciclo dei rifiuti. Diverse forze politiche probabilmente hanno anche idee diverse su come si dovrebbe gestire il ciclo integrato dei rifiuti, ma questo non è il nostro compito. Voglio farlo presente perché ci interessa che forniate elementi sugli aspetti di cui ci occupiamo, in modo che il vostro contributo sia di aiuto al nostro lavoro.

Vi chiederei di focalizzare nelle vostre brevi introduzioni su queste questioni, non solo quelle strettamente ambientali, ma anche appalti che a vostro avviso non siano stati assegnati nella maniera corretta. La Commissione si occupa anche della depurazione delle acque. Do quindi la parola ai nostri ospiti per lo svolgimento delle relazioni.

ANNA BONFORTE. Ringraziamo di essere auditi da questa Commissione. Avevamo cercato di farlo a Catania, dove per noi sarebbe stato più comodo, ma abbiamo presente l'importanza di essere qui oggi e di concentrarsi proprio sulle questioni per le quali siete stati istituiti in Commissione. Le questioni che andremo a toccare riguardano principalmente le discariche, in Sicilia spesso a cielo aperto, private e illegali. Gli esempi di cui parleremo riguardano i casi più eclatanti, Mazzarrà Sant'Andrea e la comunità di Furnari e Misterbianco e Motta, di cui già avete sentito parlare proprio in sede di audizione nella Commissione a Catania. Relativamente alle discariche a cielo aperto, citeremo l'esempio del torrente Floripotema, nella provincia di Messina, dal quale comincerò.

Per ciascuna delle questioni indicate vi abbiamo portato un piccolo *dossier*, che può essere fornito anche in formato elettronico, perché ovviamente capiamo che la produzione...

PRESIDENTE. Intanto, consegnatecene una copia e poi vi forniremo l'indirizzo *e-mail* della segreteria, dove ci invierete lo stesso materiale anche in formato elettronico.

ANNA BONFORTE, *Rappresentante del direttivo di Zero Waste Sicilia*. Oltre a questi tre esempi eclatanti, c'è poi un elemento che, come ha ben detto lei signor presidente, riguarda in linea generale gli aspetti non solo corruttivi, ma anche legislativi, relativo alle ecotasse. Si tratta di un'indicazione di un illecito che, secondo noi, si è consumato nel tempo e in relazione a cui,

anche se vi lasceremo il *dossier* cartaceo, vi pregherei di sentire per pochi minuti il collega segretario tesoriere, l'ingegnere Toti Durante.

Molto brevemente, la questione del torrente Floripotema nella Valle del Mela tocca il tema dell'amianto. Malgrado in Sicilia già dall'aprile 2014 la legge n. 10 abbia regolamentato questo pericoloso rifiuto speciale, in realtà questa legge è inattuata e mancano numerosi registri a carico del dipartimento della protezione ambiente della regione. Mancano i registri che individuano gli impianti, i siti e i mezzi di trasporto ancora da decontaminare. Manca il registro dei lavoratori.

Metto in luce tutto questo in quanto vi è una correlazione con i rifiuti. Nella zona della Valle del Mela, che interessa i comuni di San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela e Milazzo, poiché ad Archi c'è un insediamento della Sacelit, non è difficile trovare discariche a cielo aperto che inquinano parecchie aree degradate, particolarmente l'alveo del fiume Floripotema, nelle quali è presente l'amianto in forma di tubi sfibrati. Voi sapete che, proprio nel momento in cui si libera nell'aria e vi entra in contatto, l'amianto può provocare i danni ambientali sull'asbestosi.

Sul punto c'è stata una specifica segnalazione che Zero Waste Sicilia porta qui a corredo: si tratta delle denunce fatte a suo tempo, il 18 marzo 2014, e delle relative risposte da parte dei sindaci che si trovarono a gestire la questione, ognuno accampando ovviamente le competenze o incompetenze in merito all'argomento.

STEFANO VIGNAROLI. Denunce in procura?

ANNA BONFORTE, *Rappresentante del direttivo di Zero Waste Sicilia*. Abbiamo presentato un esposto in procura e ve l'abbiamo consegnato, perché la stessa situazione non è difficile da ritrovare non solo nel caso del torrente Floripotema, ma proprio in tutta la zona in cui c'è l'insediamento della Sacelit, da cui purtroppo continuano a scaturire morti. Siamo alla 123^a morte collegata alle malattie legate all'asbestosi e al mesotelioma. Chiaramente, questo è un elemento che volevamo portare alla vostra conoscenza.

Gli altri due casi di cui tratterò sinteticamente, proprio perché vi abbiamo portato il *dossier* che fornisce gli strumenti, riguardano il comune di Mazzarrà Sant'Andrea, in cui insiste la discarica, che tuttavia, come nel caso che già avete conosciuto di Misterbianco e Motta, in realtà è molto più vicina al comune di Furnari. Qui c'è la prima forma di illegalità. Noi siamo portatori sani della strategia rifiuti zero, ma prima di arrivare ai dieci passi di quella strategia e

alla gerarchia di quella che dovrebbe essere, secondo le direttive europee, la comune gestione dei rifiuti, c'è il passo zero, come amiamo dire che è il passo della legalità.

Lì le illegalità che si sono conclamate rispetto alla gestione di questa discarica sono numerose e riguardano i seguenti fenomeni: la vicinanza in linea d'aria di 300 metri col centro abitato e di 100 metri con i primi insediamenti abitativi; che l'apertura è stata fatta senza autorizzazioni; che si è consumato un falso ideologico a carico del pubblico impiego che ha fornito la VIA, la valutazione di impatto ambientale; che i lavori di sbancamento sono stati fatti in assenza di concessione edilizia, senza il parere della Soprintendenza e senza previa autorizzazione del Genio civile; che l'abbancamento ha superato per oltre un milione di metri cubi la relativa capacità della discarica stessa.

Ovviamente, parliamo di cattiva gestione sia strutturale sia, appunto, gestionale della discarica: strutturale, perché le modalità di impermeabilizzazione del primo fondo non sono state corrette e, quindi, anche le successive sopraelevazioni a catena hanno rappresentato elementi difformi rispetto al piano che doveva essere realizzato; gestionale, perché non sono stati attuati né il progetto di sicurezza e controllo, né la verifica della stabilizzazione dei corpi dei rifiuti.

Il percolato, non gestito correttamente, insiste su una falda acquifera che si trova nella riserva protetta di Pozzo Lacco, che da un punto di vista strettamente amministrativo si trova nel territorio e nel sistema vincolante/geometrico di Mazzarrà Sant'Andrea, ma in realtà calcolando, come si usa in questi casi, con un raggio di un chilometro, insiste sul territorio di Furnari, le cui riserve idropotabili risultano quindi inquinate da idrocarburi policiclici aromatici a base di ammonio e mercurio.

È poi stato sottovalutato un elemento di democrazia, non essendo stato rispettato il principio di sussidiarietà e di prossimità, in base a cui i rifiuti vanno gestiti *in loco* e senza trasportarli a distanza eccessiva. Occorre poi tenere conto dei soggetti che si trovano a operare nei territori di cui si tratta. Basti pensare che il sindaco di Furnari, l'avvocato Meli, in realtà non è stato mai consultato nelle numerose conferenze di servizi, cui invece partecipava il sindaco di Mazzarrà Sant'Andrea, pur trovandosi quest'ultimo in una situazione di palese conflitto di interessi.

La Tirreno Ambiente Spa, società che gestisce i rifiuti a Mazzarrà Sant'Andrea, è infatti partecipata al 45% dallo stesso comune, che ne nomina il presidente e che, nella persona del sindaco, sedeva in qualità di autorità sanitaria responsabile in conferenza di servizi. Il sindaco di Mazzarrà, quindi, si trovava in una situazione di conflitto di interessi con se stesso e avrebbe

dovuto quantomeno demandare ad altro la rappresentanza del comune. Tutto ciò accadeva mentre il sindaco di Furnari veniva sostanzialmente escluso, nonostante fosse quello il territorio su cui ricadevano i maggiori effetti del disastro ambientale causato dalla discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. Non mi soffermo ulteriormente sull'argomento perché voglio passare speditamente al caso di Misterbianco e Motta.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma conosciamo abbastanza bene quella questione avendocene riferito i comitati dei cittadini. L'abbiamo già inquadrata.

ANNA BONFORTE, *Rappresentante del direttivo di Zero Waste Sicilia*. Sono i miei compagni. In questo caso, vorrei ancora una volta sottolineare, per poi tacermi e passare la parola al segretario di Zero Waste Sicilia, il parallelismo che si crea in tutte queste situazioni. Prevalentemente si parte dal fatto che anche in questo caso le discariche si trovano a meno di 500 metri dal centro abitato, che insistono dal punto amministrativo in un comune, ma colpiscono contemporaneamente due comunità.

PRESIDENTE. C'è anche qualcosa di più a proposito dello Zero.

ANNA BONFORTE, *Rappresentante del direttivo di Zero Waste Sicilia*. Esatto. Ovviamente, non è un caso che abbiate già «Terra mia», la famosa commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Abbiamo tutto.

ANNA BONFORTE, *Rappresentante del direttivo di Zero Waste Sicilia*. Non ve la consegniamo, quindi, perché è cartacea e, siccome siamo contro lo spreco, la conserviamo preziosa. Ce l'avete sicuramente in formato elettronico. Anche lì insistiamo nel chiedere bonifica e ripristino dei luoghi.

PRESIDENTE. È tutto noto.

ANNA BONFORTE, *Rappresentante del direttivo di Zero Waste Sicilia*. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Se vuole, il collega può fare qualche precisazione.

SALVATORE DURANTE, *Segretario di Zero Waste Sicilia*. Leggerò il mio intervento.

PRESIDENTE. La prego, non ci faccia questo, non lo legga. Può lasciarcelo. Ci dica le cose essenziali.

SALVATORE DURANTE, *Segretario di Zero Waste Sicilia*. In sintesi, secondo noi sono state eluse due tasse: il tributo speciale per il deposito in discarica e la maggiorazione prevista dall'art. 205 del testo unico. Ciò è accaduto a seguito di una nota del giugno 2009, redatta dall'allora direttore del Ministero dell'ambiente Marco Lupo: detta nota interpretava le disposizioni legislative in materia di discariche assumendo che sarebbe stato sufficiente un generico trattamento, quindi senza specificare, affinché i rifiuti tal quali abbancati in discarica fossero classificati, ai fini della tassazione, come «altri rifiuti speciali», definizione che spunta anche nella legge regionale che ha recepito quella nazionale. La nota del Ministero dall'ambiente è stata recepita dalla Regione siciliana con una circolare del dicembre 2009 a firma della dottoressa Interlandi, che alleghiamo alla documentazione.

A partire da questa interpretazione, poi risultata errata, la misura dei tributi dovuti per l'abbancamento dei rifiuti in discarica si è ridotta. In pratica, la Regione siciliana ha perso decine e decine di milioni di euro. Nella nostra documentazione c'è un estratto di quanto la Regione siciliana incassava negli anni precedenti, fino al 2008. Si tratta di voci ufficiali tratte dai bilanci della Regione siciliana, dalle quali risulta che dette entrate sono crollate, passando dai 28 milioni di euro agli 11 milioni 700.000 euro.

Dall'entrata in vigore della legge, che recepiva la normativa nazionale e imponeva un tributo di 12,65 euro a tonnellata di rifiuti, la Regione siciliana non ha mai aggiornato questo importo, che invece è stato aggiornato negli anni da quasi tutte le regioni italiane. Al momento, credo che solo la Regione siciliana abbia lasciato invariato detto importo. In ogni caso, a seguito di quella interpretazione errata, quel contributo è crollato. Come sapete benissimo, la legge prevede che queste cifre siano destinate non solo a scoraggiare il deposito in discarica, ma a finanziare gli impianti di differenziata alternativi alle discariche. Si tratta di una crisi finanziaria di cui soffre la Regione siciliana, così come tutte le altre regioni d'Italia, e che ciascuno di noi sperimenta ogni giorno sulla propria pelle.

Pertanto, ritengo che questo rappresenti un atto grave, che si inquadra tra le attività della disorganizzazione organizzata presente in Sicilia per favorire la *lobby* delle discariche anche

attraverso questo strumento. In questo modo, l'abbancamento in discarica risulta più conveniente.

PRESIDENTE. C'è in effetti un bello sconto.

SALVATORE DURANTE, *Segretario di Zero Waste Sicilia*. Un bello sconticino. Si tenga anche conto del fatto che, a nostro avviso, si sono persi almeno 15 milioni di euro l'anno per circa sette anni: lascio a voi fare il conto.

Questo è illegale, anzitutto, perché anche dopo quella nota i rifiuti venivano semplicemente tritovagliati, con al massimo la deferrizzazione, mentre lo «sconto» doveva essere concesso solo se i rifiuti venivano biostabilizzati, come non è mai successo in Sicilia, ma ha cominciato ad avvenire solo in qualche impianto e solo nel 2013. Ancora oggi, ad esempio, la più grossa discarica siciliana, Bellolampo, ha un impianto di trattamento meccanico-biologico con biostabilizzazione che entrerà in funzione solo tra qualche mese.

Tuttavia, nessun gestore di discariche e, tanto meno, nessun comune si è mai lamentato di questa situazione, perché in realtà è un circolo vizioso. La situazione conviene al gestore delle discariche e anche ai comuni.

Il responsabile del versamento del tributo è il gestore della discarica, che può per legge rivalersi su chi gli conferisce i rifiuti. Non si tratta, però, di un obbligo. Sono affari suoi se riesce o meno a farsi dare i soldi. C'è una complicità in tutto questo. Alla fine, la legge è stata evasa o elusa, per cui secondo noi si configura un illecito, perché i rifiuti non sono stati biostabilizzati, e quindi non andavano classificati come altri rifiuti speciali. Secondo noi, questo è un illecito, che ha determinato un grave ammanco nelle casse della Regione siciliana.

PRESIDENTE. La ringraziamo. Ci lasci tutto il materiale.

Do ora la parola al rappresentante di FARE Ambiente, Nicolò Nicolosi.

NICOLÒ NICOLOSI, *Coordinatore regionale di FARE Ambiente Movimento Ecologista Democratico-Liberale*. Vorremmo segnalare alcune questioni che riguardano attività illecite e certamente disfunzioni di ciò che ruota attorno ai rifiuti, con particolare anzitutto alla discarica di Bellolampo, circa tre o quattro anni fa fatta oggetto di una nostra nota, inviata agli organi di governo, alla prefettura e ad altri soggetti quando è scoppiato un incendio, di cui avrete notizia, durato parecchi giorni, quasi una settimana, se non di più.

Questo ha comportato: gravi danni all'ambiente; fortissime emissioni di diossina; la chiusura di attività economiche situate nel raggio di parecchi chilometri intorno alla discarica, che per due anni hanno dovuto rinunciare a produrre tutto quanto era connesso alla pastorizia e alle attività agricole. Si sono poi scoperti i danni che il percolato arrecava alle acque sotterranee, quindi con danni alle acque, all'economia e alla salute dei cittadini. Detti danni hanno interessato la realtà della città di Palermo ancora per molti mesi dopo la fine dell'incendio, con responsabilità a nostro parere gravissime, rimaste tuttavia senza conseguenze, nonostante sia stata avviata un'indagine.

Detto questo, a nostro parere la discarica di Bellolampo non va chiusa. Andrebbe chiusa qualora ci fossero condizioni di smaltimento dei rifiuti diverse da quelle attuali, del conferimento in discarica, che non prevedono alcuna ulteriore forma di intervento per eliminare i rifiuti. Il punto dovrebbe essere approfondito, perché anche lì probabilmente vi sono interessi che vanno sconfitti, ma anche inerzie che sconfinano nell'illecito e nelle cose che non si fanno.

Malgrado ciò, andrebbe mantenuta, perché qui è intollerabile il sistema della permanenza delle discariche private, quali Siculiana o altre, che si trova in capo a soggetti presenti negli organismi dei poteri forti siciliani, prima gratificati per il loro impegno per la legalità e oggi messi in discussione proprio perché presumibilmente facenti parte, nella Regione siciliana, di un sistema di potere di cui parrebbe che Confindustria sia un anello, e che vedrebbe quale soggetto esecutore il governatore della Regione siciliana. A mio avviso, in questa direzione andrebbe operato un forte controllo e uno sradicamento di ciò che può sconfinare nell'illecito. In questo senso, potrebbe dare notizia, come forse saprete meglio di me, l'ex assessore all'energia, dottor Marino.

PRESIDENTE. C'è già stata l'audizione con lui.

NICOLÒ NICOLOSI, *Coordinatore regionale di FARE Ambiente Movimento Ecologista Democratico-Liberale*. Non so...

PRESIDENTE. Glielo dico io, a titolo di informazione. È anche stato già pubblicato sul sito *Internet* della Commissione il testo dell'audizione.

NICOLÒ NICOLOSI, *Coordinatore regionale di FARE Ambiente Movimento Ecologista Democratico-Liberale*. Sembra essere stato richiamato, potrei dire utilizzando una parola forte,

«all'ordine» da potentati locali, ma a mio avviso coraggiosamente ha intrapreso un percorso che andrebbe sostenuto e di cui andrebbe tenuto più conto di quanto non sia avvenuto fino a questo momento.

A quest'aspetto dalla questione vorrei affiancarne un altro, che probabilmente può sembrare non tipico dei reati ambientali, ma che vorremmo rappresentare in quanto, in qualità di FARE Ambiente, siamo attenti alla concretezza dei problemi. Si tratta del danno ambientale che deriva dall'insufficiente funzionamento del sistema di raccolta dei rifiuti e anche del conferimento. Questo danno ambientale sconfinava nel reato, perché presuppone anche una scarsa attenzione della pubblica amministrazione in questa direzione e, di conseguenza, un'omissione di controllo, e quindi di intervento.

È estremamente grave che le città, specialmente quelle d'arte, come Palermo, ma anche l'entroterra e la parte della Sicilia ove questo fenomeno è più presente, siano afflitte dal problema della presenza di rifiuti per le strade a fronte di un sovradimensionamento della presenza di persone all'intero delle ATO rispetto alle esigenze. Influisce, infatti, in maniera notevolissima sull'economia del territorio, e quindi sulla creazione e lo sviluppo di posti di lavoro. Va considerato che abbiamo pregevolezze territoriali, beni culturali e ambientali di grandissimo valore, che non riescono a esprimere tutto il loro potenziale anche a favore dello sviluppo della comunità, e quindi delle esigenze delle famiglie, proprio in ragione di un'inerzia della pubblica amministrazione, che sconfinava certamente nel danno ambientale e nel danno alle famiglie attraverso l'omissione di quel controllo che andrebbe perseguito con maggiore attenzione, impegno e vorrei dire passione civica.

Non so sino a dove possa spingersi la commissione d'inchiesta, ma certamente può arrivare a segnalare fortemente queste esigenze e capire come si possa porre rimedio a vicende che, configurando ipotesi di reato, danneggiano in maniera incredibile le famiglie e la comunità. Questi sono i due problemi che maggiormente ci preoccupava segnalare, perché vorremmo che questa nostra terra possa nuovamente decollare.

PRESIDENTE. Darei adesso la parola al dottor Ciulla del WWF.

PIETRO CIULLA, *Presidente WWF Palermo*. Storicamente, ci siamo sempre occupati del problema dei rifiuti sotto il profilo dei luoghi di deposito delle discariche, ma soprattutto nella fase primaria della raccolta. In questa materia interveniamo continuamente, per esempio portando avanti gratuitamente una vasta opera di formazione scolastica nelle scuole. Uno dei

problemi fondamentali che trattiamo è proprio quello dei rifiuti, ma veniamo continuamente frustrati, perché anche i bambini ormai ci ridono in faccia. È voce di popolo che si fa la differenziata, ma dopo portano tutto alla discarica di Bellolampo e riuniscono tutti i rifiuti.

Siamo convinti che la gente, pur avendo una certa cultura e un certo approccio nei confronti dell'ambiente, potrebbe cambiare, ma purtroppo il sistema, le autorità e tutto il coordinamento sono carenti. In effetti, non dico che non si faccia niente, ma sicuramente non si fa mai abbastanza. Abbiamo dato dei suggerimenti pratici, perché siamo convinti che il problema si debba sempre risolvere a monte, differenziando la raccolta dei rifiuti. Se riusciamo quantomeno a distinguere l'umido dal secco, già evitiamo il problema del percolato.

Ci concentriamo su due filiere distinte: quella del recupero economico dei materiali, perché per noi i rifiuti sono una risorsa primaria da riutilizzare; quella ambientale, perché più umido buttiamo nelle discariche e più percolato si forma. Nel caso di Bellolampo, per esempio, ci siamo inventati questa bella discarica sulle colline di Palermo dove, prima o poi, per forza di cose questo percolato dovrà andare giù, fino a quando inquinerà le falde acquifere. Battiamo su questo campo. Abbiamo sempre dato e continuiamo a dare i nostri suggerimenti. Quali sono?

Occorre un'azione coordinata, una continua simbiosi tra la parte «coercitiva» delle istituzioni e quella proattiva. Perché, ad esempio, non si realizza un sistema molto più correlato tra la polizia urbana e gli operatori dell'azienda che preleva i rifiuti, ora RAP, ex AMIA? Vedremmo, così, un modello in cui – scusate la volgarità – non si chiamano più spazzini, ma operatori ecologici, purché però diventassero veramente tali.

Ci rendiamo conto che in quest'azienda c'è stata sempre una tradizione di assunzioni che hanno portato a un forte inquinamento e che l'hanno resa fortemente illegale in tante compagini del personale, sia di alto sia di basso livello, e di quanto sia difficile trasformare un insieme di persone così costituito in un insieme di operatori che, nell'atto quotidiano del prelievo, facciano anche opera di educazione e coercizione.

Noi facciamo la formazione e in tutte le nostre manifestazioni mettiamo il nostro impegno per stimolare, in particolare, i palermitani ma anche quelli della provincia a fare la differenziata, a non buttare l'immondizia e così via. Avevamo suggerito, per esempio, di attuare un sistema contemporaneamente premiale e punitivo, in modo da premiare i condomini e i cittadini virtuosi. Tuttavia, per realizzare tutto questo, occorre un intervento capillare degli operatori, i quali, quando aprono un cassonetto, dovrebbero essere in grado al volo di formulare un giudizio. Occorrono squadre congiunte di polizia urbana e operatori ecologici.

Secondo noi, se non si attiva questa multi-forza e non si fornisce un primo *input* in

modo straordinario, con campagne di stampa e continui messaggi a ripetizione, alla fine diventa una *routine*. Sappiamo bene che in Italia le cose partono, ma poi non si fa nulla. Su questo campo, quindi, siamo presenti e lo saremo sempre.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per l'esposizione puntuale. Do la parola ad Anna Bonforte per una precisazione veloce, tanto ci avete lasciato il materiale.

ANNA BONFORTE, *Rappresentante del direttivo di Zero Waste Sicilia*. Vorrei velocemente chiedervi se per caso avete chiesto l'audizione dei sindaci sia di Furnari sia di Mazzarrà Sant'Andrea come di quelli di Misterbianco e Motta.

PRESIDENTE. Il sindaco di Motta è stato sentito.

ANNA BONFORTE, *Rappresentante del direttivo di Zero Waste Sicilia*. Non sto chiedendo se avete visto i siti, ma se avete audito i sindaci di Misterbianco e Motta e quelli di Mazzarrà Sant'Andrea e Furnari.

PRESIDENTE. Dobbiamo ancora andare lì. Non ci siamo ancora andati. È la nostra prossima tappa in Sicilia. Forse abbiamo audito il sindaco di Misterbianco, uno di quelli minacciati.

ANNA BONFORTE, *Rappresentante del direttivo di Zero Waste Sicilia*. Avete audito il sindaco di Misterbianco.

In realtà, sappiamo che il vostro ruolo forse verrà fuori tra vent'anni, come è stato per la precedente Commissione d'inchiesta, nel senso che molte cose saranno segrete.

Intendo dire che, probabilmente, il ruolo che sarete in grado di mettere in campo con più forza è quello che già svolgete come legislatori.

In questo momento, in Parlamento sono ferme sia la legge di iniziativa popolare sui rifiuti zero, appena calendarizzata.

PRESIDENTE. È stata calendarizzata la scorsa settimana.

ANNA BONFORTE, *Rappresentante del direttivo di Zero Waste Sicilia*. Per quella abbiamo raccolto 85.000 firme. C'è poi quella sui reati ambientali.

PRESIDENTE. La porteremo a casa.

ANNA BONFORTE, *Rappresentante del direttivo di Zero Waste Sicilia*. Ci auguriamo che riusciate a mettere in campo questo ruolo di legislatore. Vorremmo lasciarvi un nostro contributo sulla contrarietà alla produzione dell'uso del combustibile solido e secondario. In Sicilia, non abbiamo questo fenomeno, perché non abbiamo neanche la differenziata, siamo a oltre il 90% di indifferenziata, per cui qui è impossibile che si faccia il CSS, ma nel resto d'Italia questa possibilità non è esclusa.

STEFANO VIGNAROLI. Ho solo due domande secche. Il sindaco di Furnari ha chiesto di far parte della conferenza di servizi?

ANNA BONFORTE, *Rappresentante del direttivo di Zero Waste Sicilia*. Sì.

STEFANO VIGNAROLI. Che cosa gli è stato risposto?

Inoltre, avete presentato un esposto per l'elusione delle tasse, un ricorso alla Corte dei conti?

SALVATORE DURANTE, *Segretario di Zero Waste Sicilia*. In effetti, l'abbiamo in programma. Volavamo prima parlarne con voi qui, dopodiché decidere se fare un esposto alla Corte dei conti. Il danno c'è ed è facilmente dimostrabile. Purtroppo, nella disorganizzazione organizzata della Sicilia non conviene a nessuno.

ANNA BONFORTE, *Rappresentante del direttivo di Zero Waste Sicilia*. Il sindaco di Furnari, l'avvocato Foti, ha chiesto di essere audito dalla conferenza dei servizi.

Vi abbiamo allegato un intero ricorso scritto dall'avvocato Foti, dove sono riportati tutti gli elementi puntuali.

PRESIDENTE. Seguiteci. Noi vi seguiremo. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 16.22.